

CON IL VOTO DELLA MAGGIORANZA DEI DEPUTATI

Il Parlamento europeo alla CEE: bloccare i rapporti con Madrid

Il dibattito che ha portato alla presa di posizione — La scomposta reazione dei gruppi di destra

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO, 25

Il Parlamento europeo chiede che la CEE interrompa le relazioni esistenti fra la comunità europea e la Spagna «fino a che in questo paese non saranno state introdotte la libertà e la democrazia»: questa ferma presa di posizione politica è stata votata oggi dall'assemblea plenaria a Lussemburgo, che ha adottato una mozione presentata da socialisti e comunisti contro le condanne a morte degli undici patrioti spagnoli da parte del regime di Franco.

Ecco il testo della risoluzione: «Il Parlamento europeo indignato dalla serie di condanne a morte e dalle gravi sentenze carcerarie emesse dal tribunale militare contro cittadini spagnoli al termine di processi svoltisi in disprezzo dei diritti dell'uomo e dei principi giuridici fondamentali, restando profondamente convinto che soltanto il pieno riconoscimento delle libertà democratiche ed il rispetto dei diritti dell'uomo possono garantire alla Spagna la pace di cui il paese ha bisogno per la sua libertà, protesta vivamente contro la nuova limitazione dei diritti civili e le violazioni dei diritti dell'uomo cui dà luogo l'applicazione della recente legge spagnola promulgata sotto il pretesto della lotta contro il terrorismo.

«Invita la Commissione ed il Consiglio a congelare le relazioni esistenti fino a quando non siano stati introdotti la libertà e la democrazia. Fa appello alle autorità spagnole affinché non vengano eseguite le condanne a morte recentemente pronunciate, si sforzi a tutti gli sforzi compiuti dai democratici del mondo intero volti a salvare la vita dei condannati e a ottenere la revisione dei processi politici e chiede in tale contesto che da parte del Consiglio dei ministri e della Commissione delle comunità europee venga compiuto un passo presso le autorità spagnole».

Questa importante presa di posizione è stata assunta dal Parlamento dopo un vivace dibattito contrassegnato dalla posizione coerente e unitaria delle sinistre, che hanno sostenuto l'opportunità di una pura e semplice posizione umanitaria a favore dei condannati (come proponevano i gruppi del centro-destra) se ad essa non si fosse accompagnato un preciso atto politico, come quello dell'interruzione degli accordi tra la Spagna e la Comunità. Questi accordi, è bene ricordarlo, sono ispirati alla fine del '74 e dovrebbero essere rinnovati proprio in queste settimane.

Dall'altra parte i gruppi del centro-destra (democristiani, gollisti e conservatori) hanno dato luogo ad una indigna gazzarra anticomunista, mettendo sullo stesso piano, con toni apertamente fascisteggianti, la sanguinaria dittatura franchista e gli Stati socialisti dell'Europa orientale, arrivando a invocare la non ingenuità negli affari interni della Spagna, tanto da fare esclamare al socialista tedesco Fellermeier: «Mi sembra di essere ad una riunione delle Cortes spagnole, non del Parlamento dell'Europa democratica!».

Alla fine il voto ha visto spaccato lo stesso gruppo dc: a favore della mozione sostenuta da socialisti e comunisti sono stati i dc italiani, olandesi e lussemburghesi; contro hanno votato i più reazionari esponenti di tedeschi, insieme al presidente del gruppo, il belga Bertrand, ai conservatori e ai gollisti; astenuti una parte dei liberali.

quello spagnolo la grazia per i condannati a morte. Il ministro degli Esteri ha reso noto che il ministro Reant Van Elsiande ha parlato ieri a lungo col collega spagnolo al palazzo dell'ONU e gli ha anche consegnato una lettera personale.

LISBONA — Varie migliaia di persone hanno risposto ieri all'appello del partito socialista portoghese manifestando nel centro di Lisbona contro le condanne a morte pronunciate recentemente in Spagna e contro il dittatore Franco.

Da fonti degne di fede si apprende che i vescovi portoghesi hanno inviato a Franco un telegramma chiedendo la grazia per gli undici condannati a morte.

V. V. BRUXELLES — Il governo belga ha raccomandato a

In un commissariato di polizia

Una ragazza gravemente ferita a San Sebastiano

Secondo gli agenti si è gettata da una finestra

SAN SEBASTIANO, 25 — Un episodio che presenta molti punti oscuri si è verificato oggi nella locale sede centrale della polizia franchista: una ragazza, nel corso di un interrogatorio cui era sottoposta perché sospettata di essere collegata con l'ETA, è «volata» dal secondo piano dell'edificio. In seguito alla caduta da circa otto metri d'altezza la giovane, Maria Juana Alarcia, veniva ricoverata in grave condizione all'ospedale. Secondo la versione drammatizzata dalla polizia di San Sebastiano la ragazza si sarebbe gettata da sé fuori della finestra. Nel medesimo comunicato la polizia conferma l'arresto di dieci persone, tra le quali un'altra ragazza, avvenuto in questa settimana nella zona di San Sebastiano. Per tutti e dieci gli arrestati c'è l'accusa di aver preparato materiale di propaganda per l'ETA e di aver tenuto sotto controllo i movimenti della polizia.

Dal nostro inviato

MADRID, 25

Queste sono forse le ultime ore di una attesa inquietante e carica d'angoscia, il momento della decisione sembra vicinissimo. La seduta del Consiglio dei ministri che si terrà domani nel palazzo del Pardo, con l'intervento del dittatore Franco, si troverà quasi certamente sul tavolo le sei sentenze di morte emesse nei giorni scorsi dai tribunali militari della capitale e di Barcellona con rito «sumarissimo», come dire per direttissima, contro cinque membri del FRAP (tra cui due donne incinte) e contro un militante dell'ETA.

Le fonti ufficiali che ieri si erano affrettate a smentire le voci secondo cui tre ministri avrebbero minacciato le dimissioni in caso di esecuzione delle condanne, oggi non hanno preso alcuna posizione sulle notizie che davano ormai per avvenuta la ratifica delle sei sentenze da parte dei capitani generali di Madrid e di Barcellona. Il silenzio sembra una conferma, e se le cose stanno così, domani, in base alla procedura, il governo si riunirà avendo già ricevuto la notifica del verdetto dei comandanti militari delle due città. Il Consiglio dei ministri si dichiarerà però «enterado», cioè informato delle sei sentenze, le quali dovrebbero essere eseguite entro 12 ore. Dopo l'«enterado», i condannati verrebbero trasferiti nella «capilla» — la cella dove si riuniscono i detenuti in attesa dell'esecuzione — e consegnati al boia all'alba di sabato per subire l'atroce supplizio della «garrote».

A questo punto, poiché le sei sentenze sono state emesse in base alla nuova legge sull'«antiterrorismo» che non prevede il ricorso in appello, solo Franco potrebbe commutare le pene con un provvedimento di grazia. Cosa accadrà domani? La dittatura fascista spingerà alle estreme conseguenze la sua sfida al mondo civile? Maria Jesús Dacsa, Concepcion Tristan, Manuel Canaveras, Ramon Garcia, José Luis Sanchez e Juan Paredes Manot — condannati in base a mostruosi processi — verranno rinchiusi nel braccio della morte o il governo franchista troverà ancora il modo di rinviare il momento delle decisioni? Questi tragici interrogativi pesano sulla Spagna. Oggi il governo presieduto da Arias Navarro ha tenuto, come è consueto, un piccolo consiglio in preparazione della seduta di domani col capo dello Stato, e la questione delle sei sentenze di morte è stata senza dubbio l'argomento principale, e forse l'unico, della riunione. Ma su ciò che si son detti i ministri fascisti non ci sono informazioni. Nonostante le smentite, le voci di un forte contrasto nel governo circolano anche stasera. Si dice che una metà dei ministri avrebbe assunto una posizione nettamente sfavorevole all'esecuzione delle condanne.

Quali sviluppi potrà avere la situazione? Le ipotesi che si fanno sono tante, ma è impossibile misurare la loro fondatezza. Quel che sembra certo, perché confermato dalle stesse condanne e dal significato intimidatorio che esse vogliono avere nei confronti degli oppositori, è l'intenzione dei settori di estrema destra di forzare la mano per una linea più dura che dovrebbe cancellare ogni residuo dei tentativi timidamente abbozzati lo scorso anno per presentare il regime con un volto più «liberale». Sono significative le frasi arroganti pronunciate stamane dal presidente del Consiglio di Stato, Orial, nella cerimonia di insediamento del neconsigliere Chozas, che è anche vice-segretario del «movimiento», il partito del regime. Al mondo che chiede sia salvata la vita ai sei giovani condannati, alle forze democratiche di tutti i continenti che si sono pronunciate perché sia impedito un nuovo crimine, Orial ha risposto: «Non ammetteremo ingerenze».

L'ordine del regime è, inutile dirlo, quello che si basa sulla repressione. La polizia e scatenata, gli arresti già eseguiti (quelli di cui si ha notizia) stanno toccando i 300, e si continua. Oggi altre dieci persone sono state messe in galera a San Sebastiano sotto l'accusa di appartenere all'ETA. E la tensione cresce di giorno in giorno, stantotte bombe curta e bottiglie molotov sono state lanciate contro un hotel di Madrid e nei locali delle linee aeree marocchine, i ricami rilevanti ma nessuna vittima.

Agli arresti si accompagnano anche forme di rappresaglia del regime contro i paesi nei quali la protesta delle forze democratiche e popolari contro le mostruose condanne si è espressa anche con il boicottaggio delle navi o degli aerei spagnoli. La motonave «Africa» ha potuto lasciare i moli di Barcellona, ma altre tre navi italiane (la «Staffetta Tirrenica», la petroliera «Esso Brenda» e il mercantile «Filomena Lempo») sono ancora bloccate nei porti catalani perché privati dei servizi di assistenza portuali necessari per salpare. Naturalmente la spiegazione delle fonti ufficiali è che si tratta di intralci burocratici. Una quarta nave battente bandiera italiana, il mercantile «Do matella», è bloccata a Bilbao in questo caso si afferma che il comandante non avrebbe versato un deposito cauzionale nel 1973.

Il cardinale Narciso Jubany, arcivescovo di Barcellona, in un sermone pronunciato durante la messa pontificale celebrata ieri in occasione della festa della patrona della città, Nostra Signora della Mercede, ha chiesto al governo spagnolo di «dar prova di clemenza e magnanimità» graziando le undici persone condannate a morte ultimamente in Spagna.

Pier Giorgio Betti

STOCOLMA — La Federa-

zione degli operai metalurgici svedesi ha inviato un telegramma di protesta al capo dello Stato spagnolo, generale Franco, contro le recenti condanne a morte inflitte dai tribunali militari a militanti baschi ed esponenti antifascisti.

Su richiesta dei «leader» di tutti i partiti, il presidente del Parlamento svedese ha inviato ieri un appello alla clemenza al dittatore Franco.

Il consiglio dei ministri si riunisce al Pardo

Il governo spagnolo forse deciderà oggi

Sei sentenze potrebbero essere eseguite entro 12 ore - Il dittatore Franco interverrà alla riunione. Un «pre-consiglio» tenuto ieri - Quasi 300 gli arresti già eseguiti durante la recente ondata repressiva - Il regime madrileno attua il boicottaggio di navi italiane in scalo nei porti spagnoli

Manifestazioni cortei e scioperi in tutta Italia

A Bologna hanno sospeso il lavoro i metalmeccanici e gli addetti ai trasporti - Comizi e cortei a Modena, Imola, Bari e Lecce - Numerosi ordini del giorno

A BOLOGNA ieri pomeriggio migliaia di persone hanno risposto all'appello della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, recandosi in piazza del Nettuno, dove hanno parlato il segretario generale della Federazione lavoratori chimici, Danilo Beretta e Carlos Velasco in rappresentanza delle Commissioni obreras spagnole. All'iniziativa hanno aderito decine di delegazioni sindacali, organizzazioni politiche, culturali e sindacali. I metalmeccanici hanno sospeso il lavoro per mezzogiorno. Anche i lavoratori dei trasporti dell'ATAC hanno attuato per protesta una fermata di cinque minuti.

A IMOLA, in piazza Caduti per la Libertà si è svolta una manifestazione unitaria: ha parlato a nome della federazione sindacale Franco Fronti della UIL. Comizi, cortei e manifestazioni di protesta sono stati organizzati in numerosi centri del Bolognese. Oggi ad Anzola dell'Emilia, per iniziativa del Comune e del Comitato antifascista tendono ad essere un comizio. Domani una manifestazione per la libertà del popolo spagnolo si svolgerà alla Bolognina (quartiere popolare di Bologna).

A MODENA migliaia di lavoratori, uomini, donne e bambini in corteo per il centro della città, scandendo slogan antifascisti. In piazza Grande hanno parlato il presidente dell'ANPI, sen. Geminelli e il presidente dell'amministrazione provinciale, Asprea.

Quattordicimila firme per salvare i patrioti antifascisti spagnoli sono state raccolte a LIVORNO in calce ad una petizione consegnata ieri al presidente della Camera dei deputati. Pertini da una delegazione composta dai rappresentanti della amministrazione comunale provinciale, dei consigli di quartiere, della CGIL, CISL e UIL, dell'ANPI e dell'ANPPA. La raccolta delle firme prosegue in tutta la città e nella provincia.

A TRIESTE la più ferma condanna «contro i metodi di repressione politica che continuano ad essere praticati in Spagna contro i gruppi democratici» è stata ribadita in un documento approvato dalla Giunta comunale.

A RAVENNA il Consiglio comunale ha approvato un'annunziata, con i voti di PCI, PSDI, DC e PRI, un documento in cui chiede al governo italiano di «interventare decisamente per impedire che si compiano questi delitti e sia posta fine alla persecuzione contro i democratici spagnoli».

Tre ore di discussione sui problemi mediorientali

Lungo colloquio a New York fra Gromyko e Ygal Allon

L'incontro ha avuto luogo dietro richiesta del ministro israeliano

Sospesa ieri per le divergenze la riunione dell'OPEC

VIENNA, 25 — La conferenza straordinaria dei ministri petroliferi dell'OPEC (Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio) che discute a Vienna sul prezzo del greggio da applicare nell'ultimo trimestre di quest'anno, ha interrotto questo pomeriggio bruscamente i lavori, rinviando a domani, di fronte alla difficoltà di raggiungere una intesa sulle eventuali quote di aumento. Le divergenze tra i paesi che sostengono un ulteriore congelamento del prezzo attuale (i dollari 10,48 per barile) o il massimo aumento nominale fino al 5%, e coloro che chiedono un aumento di almeno il 20%, si sono mostrate per il momento insormontabili.

Le deliberazioni della conferenza sono state interrotte in seguito all'abbandono dei lavori da parte dei «moderati».

NEW YORK, 25 — Il ministro degli Esteri sovietico Gromyko ha avuto ieri sera un lungo colloquio con il ministro degli Esteri israeliano Ygal Allon. La notizia è stata diffusa da fonte israeliana, la quale, d'altro canto ha precisato che Allon e Gromyko hanno convenuto di mantenere segreti i particolari della discussione.

Era stato il ministro Allon a chiedere l'incontro con Gromyko. Si è trattato della situazione nel Medio Oriente e il colloquio tra i due ministri degli Esteri si è protratto per oltre tre ore. Si tratta del secondo incontro ufficiale tra sovietici ed israeliani ad alto livello da quando Mosca ruppe le relazioni diplomatiche con Tel Aviv all'indomani della guerra arabo-israeliana del 1967. Il primo incontro fu quello dell'allora ministro degli Esteri israeliano Abba Eban con Gromyko, dopo la guerra nel Medio Oriente del 1948. I due uomini politici si incontrarono allora nel quadro della conferenza di pace di Ginevra nel dicembre dello stesso anno.

Ygal Allon e Gromyko si trovano a New York per partecipare alle sedute dell'Assemblea generale dell'ONU.

La scuola è anche un problema di spesa. Standa lo sa e ha lavorato per proporvi un'offerta chiara, completa, al giusto rapporto qualità-prezzo.



Ecco alcune proposte:

PULLOVER	da L. 1800	a L. 6000
SCAMICIATI	da L. 4500	a L. 13500
GIUBBETTI	da L. 4500	a L. 14500
GIACCONI	da L. 7500	a L. 22000
PANTALONI	da L. 2500	a L. 9000
CAPPOTTI	da L. 7500	a L. 35000

...e in più, fino al 30 settembre, **10% di sconto** su quaderni, diari, cartelle e cestini asilo!

STANDA